



ROVEREDO IN PIANO



CORDENONS



PORDENONE



PORCIA



SAN QUIRINO

AMBITO URBANO DEL SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI

Ente gestore: Comune di Pordenone

**PIANO DI ZONA
DELL' AMBITO URBANO 6.5
PER IL TRIENNIO 2006-2008**

PATTO DI ADESIONE

PORDENONE
SALA CONSILIARE DEL MUNICIPIO
GENNAIO 2006

La condivisione di principi in una prospettiva di governance

Premessa

Il profilo complessivo delle politiche sociali è stato ridefinito dalla legge nazionale 328/2000, finalizzata alla costruzione di un sistema integrato di servizi e prestazioni con il coinvolgimento di soggetti istituzionali e non, caratterizzato da livelli essenziali di prestazioni, accessibili a tutti.

Il sistema si basa sul metodo della programmazione, dell'operatività per progetti e della verifica dei risultati, nonché della valutazione di impatto.

Viene riconosciuto un ruolo fondamentale ai soggetti del "terzo settore" non solo nella gestione e nell'offerta dei servizi, ma anche nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi.

Il sistema ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto nonché di reciprocità e della solidarietà organizzata.

I soggetti deputati alla realizzazione del sistema, istituzionali e non, provvedono quindi alla programmazione degli interventi e delle risorse secondo i principi di:

- a) coordinamento ed integrazione con gli interventi sanitari e dell'istruzione, nonché con le politiche di formazione, avviamento e reinserimento al lavoro,
- b) concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e tra questi ed i soggetti del terzo settore che partecipano con le loro risorse alla realizzazione della rete.

La legge regionale n. 23/2004 in materia di programmazione sociale, sanitaria e socio sanitaria dà una prima applicazione a questi principi sul nostro territorio ed esplicita le seguenti finalità:

- a) valorizzare il ruolo degli enti locali nei processi di programmazione e verifica in materia sociale e sanitaria,
- b) promuovere la partecipazione a detti processi delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni dei cittadini e delle loro associazioni rappresentative, delle altre parti sociali e dei soggetti appartenenti al terzo settore,
- c) consolidare e sviluppare l'integrazione socio-sanitaria,
- d) avviare la sperimentazione per l'attuazione e la promozione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

Anche a livello di legislazione regionale viene quindi riconosciuto e valorizzato il ruolo delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, degli enti e delle istituzioni appartenenti al settore privato sociale e operanti senza fini di lucro, delle organizzazioni della cooperazione sociale e delle associazioni di volontariato, in attuazione del principio di sussidiarietà, ai fini della programmazione, organizzazione e gestione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. Viene inoltre favorita l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli o associati e delle associazioni di tutela degli utenti ed assunto il confronto e la concertazione come metodo di relazione con tutte le parti sociali.

Nella nostra Regione l'assetto istituzionale ed organizzativo del sistema integrato degli interventi e servizi sociali è stato da tempo definito e vede la coincidenza dell'Ambito Territoriale dei servizi e delle prestazioni socio assistenziali di base con l'area territoriale su cui insiste il distretto sanitario, obiettivo strategico per i processi di integrazione socio-sanitaria.

Il Piano di Zona dei Comuni associati è lo strumento che anche la legislazione regionale, come quella nazionale, richiama per la definizione

della programmazione territoriale che concorre a comporre quella regionale complessiva, garantendo il necessario livello di omogeneità del sistema sul territorio regionale. I principi richiamati per la sua costruzione sono quelli di responsabilità, solidarietà, sussidiarietà, al fine di garantire un sistema efficace, efficiente, capace di produrre promozione, prevenzione, cura, tutela ed inclusione sociale.

Il Piano di Zona come processo

Il processo avviato con il Piano di Zona si qualifica come un processo trasversale che ha interessato nei tavoli tematici le diverse componenti sociali, valorizzando i saperi, le competenze e le professionalità dei diversi attori, integrato in riferimento alle politiche, agli assetti organizzativi, agli interventi nei settori di welfare a diverso titolo afferenti a questa sfera. Ad esempio le problematiche dell'abitare sociale sono state affrontate trasversalmente non solo a tutte le aree di disagio, ma anche in riferimento alle problematiche di tipo lavorativo, formativo, culturale, sociale e della mobilità.

E' stato un processo di promozione degli interventi di prevenzione verso le condizioni di ordine economico, ambientale, sociale e culturale, causa di situazioni di bisogno ed emarginazione.

La costruzione del piano ha richiesto il passaggio da una prospettiva di government, intesa come funzione esclusiva dei soggetti pubblici, ad una prospettiva di governance, intesa come attività di governo svolta attraverso la mobilitazione effettiva dei vari soggetti per intraprendere azioni e politiche appropriate. Questo processo di valorizzazione della comunità locale, intesa come sistema di relazioni tra le istituzioni, le persone, le famiglie, le organizzazioni sociali, ognuno impegnato, per le proprie competenze e responsabilità, per la promozione di una convivenza solidale e pacifica, ha incoraggiato esperienze e risorse esistenti della comunità, convogliando gli sforzi di tutti gli attori in una concertazione e condivisione di obiettivi della programmazione locale e nell'impegno di realizzarli tramite un patto di adesione.

L'aspetto di conoscenza dei bisogni e delle risorse esistenti è stato il primo punto che i diversi tavoli tematici hanno affrontato. L'apporto di saperi dalle diverse componenti del territorio, anche diverse da quelle pubbliche, è stato fondamentale per la comprensione di fenomeni e problemi nonché per l'analisi di bisogni, di offerta di servizi e per la definizione di ipotesi progettuali di intervento. Questa sistematizzazione delle conoscenze porterà nel triennio ad una base informativa territoriale consolidata.

Un ulteriore importante aspetto del Piano di Zona è quello della sua sostenibilità. Assicurare livelli essenziali di assistenza, potenziare i servizi alla persona, riconoscere la specificità di ciascuna problematica affrontata, favorire la personalizzazione degli interventi, senza analizzare le risorse esistenti e future e senza prevedere un sistema allargato di governo, che promuova la partecipazione attiva di tutti i membri della comunità locale in un'assunzione di responsabilità riguardo anche alle risorse, non può avere significato di programmazione. Il Piano di Zona lavora in un'ottica di compatibilità nel rapporto tra le scelte effettuate e le risorse disponibili ed attivabili.

Strettamente collegata alla sostenibilità, la responsabilità economica comporta che le scelte fatte con il Piano di Zona siano verificabili e

valutabili, sotto il profilo dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi stabiliti e sotto il profilo dell'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse impiegate.

E' da sottolineare inoltre che tutto il percorso partecipativo per l'elaborazione del Piano è stato un percorso integrato con quello che l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 ha effettuato con il Programma per le attività territoriali (PAT).

Tutto il processo partecipativo avviato implica un fondamentale riconoscimento di diritti sociali e di cittadinanza, dal rispetto della persona e della sua dignità civile ed umana in riferimento all'intera esistenza, al riconoscimento del valore e del ruolo della famiglia, quale ambito di relazioni significative per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona, alla valorizzazione della comunità locale come sistema di relazioni. L'aspetto di coesione sociale, come stimolo alla solidarietà di comunità, sottende tutto il sistema di interventi previsti dal Piano di Zona, nel quale tutti i soggetti partecipanti e sottoscrittori del presente patto si riconoscono.

Il percorso

I lavori dei tavoli tematici si sono svolti da aprile a settembre e, insieme ai diversi incontri ed assemblee, sono dettagliatamente descritti nel documento di Piano che fa parte integrante del presente patto. I coordinatori politici e tecnici, assieme al Responsabile dell'Ambito ed allo staff dell'Ufficio di Piano, hanno sintetizzato nelle apposite schede le ipotesi progettuali che i tavoli hanno elaborato e prodotto.

In data 29 settembre 2005 si è svolta la seconda conferenza di consenso, tramite una presentazione pubblica del lavoro, dei bisogni rilevati e delle proposte progettuali su cui il Piano di Zona ed il Programma per le Attività Territoriali dell'A.S.S. 6 si erano orientati, insieme all'attività "consolidata". L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Urbano ha definitivamente approvato il Piano in data 21 novembre, mentre il giorno successivo il Piano è stato illustrato nei suoi diversi aspetti alle commissioni consiliari dei cinque Comuni in un seminario congiunto presso il comune di Porcia.

In data 28 novembre 2005 il Piano di Zona è stato approvato dai Consigli Comunali di Porcia, Pordenone e San Quirino.

Il Consiglio Comunale Roveredo in Piano ha approvato il documento in data 6 dicembre e quello di Porcia in data 12 dicembre 2005.

I contenuti del Piano di Zona

Il Piano di Zona del triennio 2006-2008 si compone, oltre che dell'analisi del contesto istituzionale ed organizzativo, del quadro conoscitivo del territorio, delle priorità e degli obiettivi strategici e del sistema di monitoraggio, verifica e valutazione:

- **di una parte (n. 9 schede) relativa alle cosiddette "azioni di sistema", che riformano le modalità di lavoro nel campo dell'assistenza:**
 1. Adozione dotazione organica per le attività di Ambito
 2. Sportello d'accesso ai servizi socio sanitari integrati per la comunità locale e sistema informativo territoriale
 3. Promozione del Case Management locale nei servizi alla persona
 4. Sistema di regolamentazione per la gestione, l'erogazione e la fruizione integrata dei servizi e delle prestazioni
 5. Strumenti di partecipazione alla progettazione ed al governo del sistema di prestazioni e servizi sociali dell'Ambito Urbano 6.5

6. Sistema informatico di rilevazione dell'utenza, dell'attività e della spesa sociale
 7. Servizio di supporto alla tutela
 8. Attività di formazione, aggiornamento e qualificazione delle risorse umane pubbliche e private operanti nel sistema dei servizi
 9. Revisione del sistema relativo all'handicap.
- **di una parte (n. 15 progetti/programmi) che affronta problematiche nelle diverse aree di intervento con soluzioni progettuali innovative:**
10. Per una comunità Educante (area Minori e Famiglie)
 11. Azioni di promozione di servizi orientati al benessere dei bambini e alla qualità della relazione genitori figli (area Minori e Famiglie)
 12. Giovani e Comunità (Area Minori e Famiglie)
 13. Interventi integrati e coordinati di contrasto del disagio minorile grave e di prevenzione in età evolutiva (area Minori e Famiglie)
 14. Reti di comunità, di prevenzione e di sostegno per la famiglia e la genitorialità (area Minori e Famiglie)
 15. Sostegno alla Domiciliarità (area Anziani)
 16. Progetto Demenza (area Anziani)
 17. Qualità della vita nelle Case di Riposo (area Anziani)
 18. Vita attiva e abitare sociale (area Anziani)
 19. Laboratorando (area Disabilità)
 20. Dismove (area Disabilità)
 21. Rete territoriale per le dipendenze e unità di strada per la prevenzione degli stili di vita a rischio (area Dipendenze)
 22. Contrasto all'esclusione sociale delle persone con problemi di salute mentale (area Salute Mentale)
 23. Dal sociale al Sistema Lavoro (area Disagio)
 24. Una città per casa (abitare sociale, area Disagio)
- **di una parte (n. 7 schede) relativa alle attività consolidate di competenza del servizio sociale dei Comuni:**
25. Interventi e servizi sociali consolidati dei Comuni singoli o associati dell'Ambito Urbano relativi all'area DI SISTEMA E MULTIUTENZA
 26. Interventi e servizi sociali consolidati dei Comuni singoli o associati dell'Ambito Urbano relativi all'area MINORI E FAMIGLIA
 27. Interventi e servizi sociali consolidati dei Comuni singoli o associati dell'Ambito Urbano relativi all'area ANZIANI
 28. Interventi e servizi sociali consolidati dei Comuni singoli o associati dell'Ambito Urbano relativi all'area DISABILI
 29. Interventi e servizi sociali consolidati dei Comuni singoli o associati dell'Ambito Urbano relativi all'area DIPENDENZE E SALUTE MENTALE
 30. Interventi e servizi sociali consolidati dei Comuni singoli o associati dell'Ambito Urbano relativi all'area DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE
 31. Interventi e servizi sociali consolidati dei Comuni singoli o associati dell'Ambito Urbano relativi agli ASILI NIDO
 32. Interventi e servizi sociali consolidati dei Comuni singoli o associati dell'Ambito Urbano relativi alle STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI

Il PdZ non comprende i programmi di investimento nel settore sociale (la realizzazione fisica della “Cittadella della Salute”, l’ampliamento del Centro Socio Assistenziale di Porcia, UTAP di Roveredo in Piano e Cordenons ed altre misure su cui i Comuni, anche in accordo con l’ASS6 e, nel caso della Cittadella e del C.S.A. di Porcia, anche con l’Azienda Ospedaliera, hanno avviato o stanno avviando una progettazione). Quando sarà completata la fase progettuale, al momento della verifica annuale del Piano di Zona, queste previsioni saranno inserite.

Accordo sui contenuti del Piano

Le modalità di realizzazione della gestione dei singoli progetti sono quelle indicate nelle schede progetto, che saranno successivamente dettagliate con i progetti esecutivi, come riferito nelle premesse al punto 5.1 del Piano di Zona.

I soggetti firmatari del presente patto concordano che, preliminarmente all’attuazione operativa della gestione prescelta, l’ente responsabile di progetto provvederà a verificare con procedura semplificata, ma che garantisca comunque un livello di evidenza pubblica adeguato all’entità anche economica del progetto e all’interesse che lo stesso può generare nella comunità, la possibilità di instaurare ai sensi dell’art. 43 della legge 449/97, così come modificato dall’art. 119 del T.U. 267/2000 nonché ai sensi dell’art. 11 della legge 241/90, accordi di collaborazione con soggetti del terzo settore per la realizzazione operativa dei progetti compresi nel Piano.

I soggetti firmatari convengono inoltre sul fatto che le risorse destinate ai progetti non debbano essere solo pubbliche, ma provenire anche dagli altri soggetti del territorio che a diverso titolo operano nel campo sociale. Dette risorse possono essere finanziarie, ma possono essere costituite anche da ore lavoro volontario, da beni strumentali quali sedi, locali, mezzi diversi, o da beni “immateriali”

I soggetti firmatari del presente patto concordano sulla centralità delle attività di documentazione, monitoraggio e verifica dello stato di realizzazione dei progetti compresi nel Piano triennale e confermano il punto di riferimento per detta attività nel Punto Monitor, facente parte integrante dell’Ufficio di Piano dell’Ambito, al quale viene garantita la collaborazione per la fornitura di dati ed informazioni.

Viene prevista la convocazione da parte del Presidente dell’Assemblea dei Sindaci di almeno una assemblea plenaria all’anno, cui partecipano tutti i soggetti sottoscrittori del patto.

La complessità degli interventi oggetto del Piano, il livello elevato di integrazione tra politiche sociali, sanitarie, educative, occupazionali, abitative, di inclusione sociale e sviluppo locale richiedono particolare attenzione nell’individuazione ed elaborazione di puntuali strumenti di valutazione partecipata, specialmente sull’impatto delle scelte strategiche definite. In questo senso i sottoscrittori si impegnano, con la partecipazione ai tavoli tematici permanenti, alla definizione di appositi indicatori per determinare la qualità della pianificazione realizzata.

I soggetti aderenti al patto convengono che il quadro finanziario del Piano di Zona si basa su un dato consolidato di finanziamenti nelle diverse aree di intervento, nella previsione che il trend venga mantenuto. Di conseguenza i progetti innovativi che comportano oneri aggiuntivi per i sottoscrittori potranno avere seguito solo in presenza di stanziamenti aggiuntivi da parte pubblica o privata.

I soggetti sottoscrittori condividono di agire una gestione del piano ispirata a criteri di:

- flessibilità
- monitoraggio costante degli esiti e della spesa
- autonomia nello spostamento di quote finanziarie eccedenti o rappresentanti economia di progetti, verso progetti che invece dimostrino un maggior fabbisogno finanziario

In tal senso l'Assemblea dei Sindaci valutate le motivazioni tecniche e di opportunità decide assestamenti finanziari interni al piano nel rispetto della cornice finanziaria data.

Il Piano di Zona ha durata triennale 2006-2008. Nel corso del triennio potrà essere soggetto a revisioni, modifiche o revoche che dovessero rendersi necessarie anche per sopravvenienza di norme di legge o regolamenti nonché per diminuzione di finanziamenti. Qualsiasi variazione dovrà essere comunicata ai soggetti firmatari.

Tutto ciò premesso, nel far propri i contenuti del presente patto e nella consapevolezza che il Piano di Zona rappresenta l'avvio di un processo programmatorio e di responsabilizzazione dei diversi attori sociali rispetto alla costruzione condivisa delle politiche sociali territoriali, sulla base del consenso raggiunto e nello spirito della più ampia collaborazione e responsabilizzazione per il raggiungimento degli obiettivi condivisi e definiti dal presente documento e dal Piano stesso, nonché per la relativa valutazione,

i soggetti sottoscrittori del presente Patto di Adesione si impegnano a :

- favorire la realizzazione del sistema integrato, proseguendo la partecipazione ai tavoli tematici ed ai gruppi tecnici di lavoro previsti dai progetti e assicurando la collaborazione per la trasmissione di dati, per il monitoraggio e la verifica di progetti ed azioni previsti dal Piano, nonché per la relativa valutazione,
- agire sul piano culturale, condividendo azioni concrete per uscire dalla "settorialità" e affrontare i problemi in un'ottica globale,
- garantire l'assunzione di responsabilità in specifici progetti laddove previsto, promuovendo innovazione e coprogettazione,
- favorire iniziative di tipo anche sperimentale che migliorino i percorsi di reinserimento sociale di persone a rischio di esclusione,
- promuovere la prevenzione in tutti i campi,
- partecipare ai percorsi per definire i criteri di accreditamento e le carte dei servizi,
- supportare i soggetti pubblici nella ricerca di risorse, non solo finanziarie,
- collaborare per la realizzazione di iniziative a carattere informativo e formativo,
- collaborare nella formulazione di un bilancio sociale "consolidato" del piano.

Il presente atto raccoglie ed attesta il consenso unanime di tutti gli intervenuti in ordine ai singoli progetti contenuti nel Piano di Zona, costituente parte integrante del patto, ed impegna le parti, secondo le indicazioni sopra riportate, dalla data della sua sottoscrizione.

Letto, confermato e sottoscritto.
Pordenone, gennaio 2006

Ente	Nominativo Firmatario	In qualità di	Firma
AUSER PROVINCIALE	Vincenzo Buffo	PRESIDENTE	
ANFFAS ONLUS DI PORDENONE	Virginia Fabbri	PRESIDENTE	
ASILO NIDO MARAMEO	Daniela Pezzè	DIRETTORE	
ASS. COLORA IL TUO TEMPO	Giovanni Bovi	DELEGATO	
ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE	Renato Battiston	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE CEDAIRONE	Antonio Santarossa	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE FUTURO SERENO	Antonio Santarossa	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE A.C.E.A.	Claudia Viol	DELEGATA	
ASSOCIAZIONE AMICI DI BAMBI	Jvan Olek Visintin	DELEGATO	
ASSOCIAZIONE ARCOBALENO	Giovanni Parro	VICE PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE DOWN	Maria Luisa Montico Morassut	DELEGATA	

Ente	Nominativo Firmatario	In qualità di	Firma
ASSOCIAZIONE AIFA	Trevisan Renzo	DELEGATO	
ASSOCIAZIONE GASPE	Alessandra Turchet	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE LOMBARDO RADICE	Mirna Carlet	DELEGATA	
ASSOCIAZIONE NUOVI VICINI	Stefano Franzin	DELEGATO	
ASSOCIAZIONE PICCOLI AMICI	Giuditta Bertagno	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE VOCE DONNA	Maria De Stefano	PRESIDENTE	
CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA - PORDENONE	Don Livio Corazza	DIRETTORE	
CIATDM	Aurelia Passaseo	PRESIDENTE	
COMITATO GESTIONE ASILO NIDO "IL GERMOGLIO"	Sandro Colombera	PRESIDENTE	
COMITATO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI HANDICAPPATI DELLA PROVINCIA DI PORDENONE	Virginia Fabbri	DELEGATA	
CONSULTORIO NONCELLO	Nevio Bortolussi	PRESIDENTE	

Ente	Nominativo Firmatario	In qualità di	Firma
COOPERATIVA KARPO'S	Paola Marano	PRESIDENTE	
COOPERATIVA LABORATORIO SCUOLA	Alberto Grizzo	PRESIDENTE	
COOPERATIVA LILLIPUT	Sara Castellarin	DELEGATA	
COOPERATIVA SCARABOCCHIO	Manlio Lo Bue	PRESIDENTE	
COOPERATIVA SOCIALE IL GIGLIO	Bruna Bergamo	PRESIDENTE	
COOPERATIVA SOCIALE L'AGORA'	Sergio Della Valle	PRESIDENTE	
COOPERATIVA SOCIALE OASI	Alessandro Castellari	VICE PRESIDENTE	
COOPERATIVA SOCIALE PORDENONESE F.A.I. SOC. COOP. ONLUS	Fabio Fedrigo	PRESIDENTE	
COOPERATIVA SOLIDARIETA' FAMILIARE	Antonio Santarossa	PRESIDENTE	
ENAIP	Giovanni Ghiani	DELEGATO	
FISM	Antonietta Maria Pitter Bianchi	PRESIDENTE	

Ente	Nominativo Firmatario	In qualità di	Firma
I RAGAZZI DELLA PANCHINA ONLUS	Ada Moznich	DELEGATA	
IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	Felice Cavallini	PRESIDENTE	
ISTITUTO SAN GIORGIO	Paola Peressini	DELEGATA	
CENTRO PER LA SALUTE DEL BAMBINO	Daniela Dose	DELEGATA	
LA NOSTRA FAMIGLIA	Arnoldi Pellegrina	PRESIDENTE	
NPS Italia ONLUS	Ada Moznich	DELEGATA	
PROMECOM	Emanuela Fattorel	SEGERETARIO GENERALE C.C.I.A.A.	
SCUOLA MATERNA S. LUCIA	Chiara Bortolotti	DELEGATA	
VILLAGGIO DEL FANCIULLO CENTRO DI FORMAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	Rossana Martin	DELEGATA	

Ente	Nominativo Firmatario	In qualità di	Firma
ASSOCIAZIONE SCARABEO	Maria Rosaria Randazzo	PRESIDENTE	
COOPSERVICE NONCELLO	Bomben Valli	PRESIDENTE	
COOPERATIVA ACLI	Virgilio Maiorana	DELEGATO	
ASSOCIAZIONE ITALIANA TUTELA SALUTE MENTALE	Moroldo Giovanni	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE FAMILIARI UTENTI VOLONTARI SET PER DISABILI	Nello Stival	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE CIRCOLO APERTO LPT	Elisa Gomez	PRESIDENTE	
UIL	Walter Davian	SEGRETARIO	
CISL	Lorenzo Garziera	SEGRETARIO	
COOPERATIVA MELARANCIA	M. Giordana Panegos	PRESIDENTE	
COOPERATIVA ITACA	Rosario Tomarchio	PRESIDENTE	
FONDAZIONE BAMBINI E AUTISMO	Davide Del Duca	PRESIDENTE	

Ente	Nominativo Firmatario	In qualità di	Firma
CGL	Mirko Mior	SEGRETARIO	
COOPERATIVA PUNTO E VIRGOLA	Scielzi Rossella	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE UNIONE ITALIANA CIECHI	Luciano Missino	PRESIDENTE	
ORDINE DEGLI ARCHITETTI	Gri Alberto	PRESIDENTE	
ASSOCIAZIONE GIULIA	Paola Costantini	PRESIDENTE	
CENTRO ANZIANI DI PORCIA	Dino Moro	PRESIDENTE	
CONSULTA REGIONALE HANDICAP	Virginia Fabbri	DELEGATA	
COOPERATIVA UNIVERSIIS	Patrizia Spina	DELEGATA	
COMITATO PROVINCIALE UNICEF	Moro Emiliana	PRESIDENTE	
POLICLINICO SAN GIORGIO	Loris Brisotto	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	
ASS. FAMILIARI E AMICI DELLA FONDAZIONI BAMBINI E AUTISMO ONLUS	Anna Facondo	PRESIDENTE	

Ente	Nominativo Firmatario	In qualità di	Firma
ASSOCIAZIONE LADDES FAMILY	Loredana Colosimo	PRESIDENTE	
ACAT Pordenone	Fernando Marson	DELEGATO	
SAN VINCENZO DE' PAOLI	Giuseppe Laquatra	DELEGATO	
TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO	Finotello Gino	RESPONSABILE PROVINCIALE	
ASCARETTO COOP. SOC. a r.l. ONLUS	Giordana Carniel	PRESIDENTE	
ITALIA LAVORO S.p.a.	Nadia Venerus	DELEGATO	